

**D56 - Rosati 1977, pp. 154-155, n. 101 - busta n. 1089/1,  
1401782**

Margherita a Francesco Datini, Prato 29.06.1396 (Firenze 30.06.1396)

Al nome di Dio. A d 29 di gungnio 1396.

La chagione di questa si perch monna Ave giuse qui marted  
a nona e dise che tue l'avevi dato chomiato; ritenila quella  
sera e disì a Nichol che ti iscrivesi quello tue volevi ch'io facesi:  
o s'io la ritenesi o mandasivela. Parmi che tue fosi chos contento  
ch'io ne la mandasi, chome s'io la ritenesi; e chos fatto, ch  
chomiato le die' mercholed sera. La chagione perch ella dice che  
si parte sono tante e di s fatta ragione ch'io no' sono per iscriverle:  
none instarebe bene. Ela mi dice che tue vuogli aconcare la chasa  
di [Firenze] in prima che tue torni qua; penso ch'a buona fine  
faccia: ricor[doti] che domenicha far tre settimane che tue andasti  
chost. Sa[rebbe] buono che tue ti spaciase pi tosto che tue potesti,  
perch p[re] saresti pure bisongnio di qua per pi chose,  
le quale non [ci] bisongnio dire: gniuno che sapia me' di te.  
Nichol per [ora] [ate]nde a fare quele chose che tue gli cometi, se  
gniuna [chosa] rimane per tanta facienda egli e, non ti aviso tre  
chose che so che Nichol e Ghuido te ne avisano a bel Di' da  
mia parte, ch'i' asai chativa informazione di sua fatti; no' me  
ne terr gravata insino a tanto no' ll' per altra boccha che quela  
che me l' detto, bene ch' usanza di chi sa da[re] le bertine di  
dare di male fianchate; ma per amore di monna [Ave io] sono [a]conco  
a smaltire ongni chosa. A bocha ce le risc[&] insi[eme]:  
piacia a Dio che sia chon salute de l'anima e de' cor[po]; da mia  
p[arte] gli di' che mi saluti monna Mea.

Mona Diana di meser lachopo m' preghato che d'io le dovesi  
prestare la mula per domenicha, per fare venire qui la figliuola sua,  
che giurata: lle risposto ch'io penso che tue vorai venire qui

domenicha tu, no' di meno io no' lo credo che tue ci sia domenicha,  
ch penso la chasa di Stoldo ti sconcer. Se tue ti diliberi di  
no' venire, arei charo, se tue te ne chontentasi, che tue gliele  
prestasi, perch dona novella ed ella donna da bene. Rispondi,  
perch l' promeso di rispondere o sabato o venerdì sera. Io ti racomando  
a Cristofano di ser Franciscano che ti ghovorni bene, ch'egli  
arebe bisongnio d'eserere rachomanda a te, bene che tue gli s'  
senpre rachomandato, ma ch'e' voglia, e te priegho che tue voglia  
torti delle persone quello che tue ne puoi avere e no' ti voglia senpre  
consumare e trre a rivogliere la gente: troppo gran fatica chavare  
ogniuno della natura sua. Altro pe' ora no' t' a dire: che Dio ti  
ghuardi senpre.

Mandoti uno paio di panni lini, e pi no' ce ne truovo; cerca  
de' sucidi e tuti me gli manda per Arghomento e per chi te gli  
arecha, e no' mi mandare altri panni che le chamice tue, e ne aute  
tre paia di questa settimana: due ne portasti e uno te ne mand.  
per monna Margherita, in Prato.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1396 Da Prato, a d 30 di gungno.

Risposto.